COMMISSIONI RIUNITE

INTERNI (II) - ISTRUZIONE (VIII)

I.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 MAGGIO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA VIII COMMISSIONE **ERMINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti e assegnazione dell'intero complesso all'Università degli studi di Roma (*Approvato in seduta comune dalla VI e dalla XI Commissione permanente del Senato*) (1119) . . 1

PRESIDENTE 1, 3, 4, 5, 6, 8
VESTRI 3, 5, 8
DE POLZER 4
SCARPA. 4
CATTANEO PETRINI GIANNINA 4, 6
ABATE 4
GAMBELLI FENILI 5, 7
FRANCESCHINI 5
CAIAZZA 5
GUI, *Ministro della pubblica istruzione* . 6, 7

La seduta comincia alle 9,40.

Discussione del disegno di legge: Norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti ed assegnazione dell'intero complesso all'Università degli studi di Roma (Approvato in seduta comune dalla VI e dalla XI Commissione permanente del Senato) (1119).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti e assegnazione dell'intero complesso all'Università degli studi di Roma ». Di tale disegno di legge sono io stesso relatore per l'VIII Commissione.

Anzitutto rivolgo un saluto cordiale ai colleghi della II Commissione che discuteranno congiuntamente con la nostra il disegno di legge all'ordine del giorno.

Tale provvedimento contiene norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti e per l'assegnazione dell'intero complesso all'Università degli studi di Roma. Il disegno di legge è giunto a noi dal Senato, approvato da quel ramo del Parlamento con voto unanime. Mi accingo a riferire brevemente sul contenuto di questo disegno di legge.

Si tratta di un provvedimento da tempo atteso dall'Università di Roma, che arreca un notevole beneficio per un migliore funzionamento della facoltà di medicina e chirurgia di quella Università, e altro notevole beneficio anche per la disponibilità di un numero notevole di nuovi posti-letto a favore dell'Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti della città di Roma. Quindi il provvedimento si propone due fini: viene incontro da un lato alle esigenze di studio dell'Università e dall'altro alla sentita necessità di disporre di un maggior numero di letti da parte dell'ospedale.

Circa il primo punto, riguardante l'Università di Roma, e particolarmente la facoltà di medicina e chirurgia, saranno necessarie alcune indicazioni di carattere storico.

Il Policlinico fu costruito sul finire del secolo scorso con l'intento di destinare l'intero

complesso edilizio alla Università: almeno questo era l'intento del ministro del tempo Baccelli. Nel 1900, costituito il Policlinico, venne paraltro ceduta una quota parte del medesimo — un terzo circa — in uso perpetuo e gratuito al Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma. Si regolarono allora i rapporti fra i due enti con una convenzione tra l'Università di Roma, che ebbe la disponibilità dei due terzi del complesso edilizio, e il Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, che ebbe la disponibilità del restante terzo.

Nel 1908, con la legge n. 286 del 18 giugno, articolo 14, si dichiarò che il governo avrebbe presentato un disegno di legge per restituire tutto il complesso edilizio — quindi anche quel terzo — alla Università di Roma: già dal 1908 dunque si manifestava la necessità che l'Università di Roma disponesse di locali più ampi e di un maggior numero di posti-letto. Senonchè questo disegno di legge non è mai stato presentato e di conseguenza ancora oggi, la situazione è quella che era nel 1900. Il Policlinico, cioè, ha funzionato in condominio, in base ad una convenzione tra l'Università di Roma e l'Istituto di Santo Spirito.

Nel 1947 la convenzione fu disdetta unilateralmente da parte dell'Istituto di Santo Spirito, e non è stata più rinnovata, sicchè oggi si vive nella proroga automatica della convenzione precedente, non rinnovata nè dall'uno, nè dall'altro ente. Per quanto si sia fatto per trovare un punto di accordo per risolvere la questione, questo punto di accordo non si è potuto trovare.

Tutti sanno che l'Università di Roma, frattanto, si è ampliata. Gli studenti della facoltà di medicina si sono moltiplicati di diverse volte rispetto a quelli che erano nel 1908. Se già allora si sentiva la necessità di disporre di un maggior numero di posti-letto universitari, è facile intendere quanto urgente sia divenuta oggi questa necessità.

Noi, legislativamente, abbiamo anche proposto lo sdoppiamento delle cattedre, e sappiamo che il Ministero ha rivolto pressioni alla Università per questo sdoppiamento, onde tutti gli studenti possano frequentare le lezioni. Teniamo presente che vi sono oggi tre, quattro, cinque, seicento studenti iscritti ad alcuni corsi. Una delle difficoltà maggiori che si incontra per tale sdoppiamento è però quella di non poter disporre di più cliniche per i due titolari della cattedra, data la ristrettezza di locali e il limitato numero di letti universitari. Per la facoltà di medicina e chirurgia della Università di Roma si tratta di un problema urgentissimo da risolvere.

D'altra parte, anche l'Amministrazione ospedaliera di Roma si trova oggi in difficoltà ad accogliere i malati, a causa del notevole aumento della popolazione verificatosi nella città negli ultimi anni.

Il disegno di legge in discussione, secondo il parere del relatore, risolve l'uno e l'altro problema: dare all'Università di Roma tutto il complesso edilizio del Policlinico, affinchè si renda possibile lo sdoppiamento delle cattedre e quindi un insegnamento aderente alle attuali necessità; offrire all'Istituto di Santo Spirito la possibilità di costruire un nuovo ospedale per mille posti-letto, nonché una scuola per infermieri: dare cioè alla città di Roma mille posti-letto in più di quelli di cui attualmente dispone. È ovvio poi che i letti del Policlinico che passano alla Università restano sempre a disposizione dei malati!

Per istituire questi mille nuovi posti-letto, la legge prevede un mutuo di sei miliardi a favore dell'Istituto di Santo Spirito.

E' da notare che il testo della legge scaturisce da un pieno accordo tra l'Università di Roma e gli Ospedali riuniti; e pertanto i due enti sono consenzienti sul disegno di legge che ci giunge dal Senato, approvato all'unanimità da quel ramo del Parlamento, con qualche miglioramento nei confronti del testo originario.

Per queste ragioni, quale relatore, esprimo parere favorevole all'accoglimento del disegno di legge.

Per quanto riguarda la procedura di esame del provvedimento debbo dare notizia che sono qui riunite, in seduta comune, la II e la VIII Commissione, mentre mi consta, ma non ufficialmente, che la XIV Commissione (Igiene e sanità) avrebbe chiesto al Presidente della Camera dei deputati la competenza primaria in materia, unitamente alle nostre Commissioni. Non essendo peraltro giunta alcuna comunicazione al riguardo, ritengo sia da iniziare subito la discussione.

Debbo far presente anche che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il suo parere in merito al provvedimento nei termini di cui do lettura: « La Commissione Bilancio, considerato che, nell'attuale condizione finanziaria, gravano sulla Cassa depositi e prestiti — che è quella che dovrebbe concedere il mutuo — impegni assai superiori alle sue possibilità, considerato altresì che la Cassa non ha potuto concedere altri mutui precedentemente richiesti dall'Istituto di Santo Spirito ed Ospe-

dali riuniti di Roma, ritiene che sia difficile reperire le disponibilità necessarie alla rapida concessione di un mutuo di sei miliardi per la costruzione del nuovo ospedale, ciò che priverebbe la città di Roma dei posti-letto ospedalieri oggi disponibili. Comunque, a garanzia che l'operazione prevista dalla legge abbia la sua completa attuazione, senza che impellenti necessità finanziarie sacrifichino le ragioni dell'Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma, la Commissione Bilancio delibera di subordinare il proprio parere favorevole all'accoglimento di un emendamento all'articolo 6 del disegno di legge in forza del quale il trasferimento dei padiglioni ospedalieri alla Università debba avvenire quando la costruzione del nuovo ospedale sia ultimata e tutta la materia sia stata regolata da apposita convenzione fra l'Università e gli Ospedali riuniti. »

Pertanto il parere della Commissione Bilancio è favorevole, sebbene sia subordinato ad un emendamento all'articolo 6.

Naturalmente, quando esamineremo l'articolo in questione, le Commissioni giudicheranno sull'opportunità o meno di accogliere questo emendamento, poiché a mio avviso, la condizione cui è subordinato il parere favorevole della V Commissione non può essere per noi vincolante, poiché riguarda il merito del problema e non l'onere finanziario. Tanto mi è doveroso fin d'ora premettere per rivendicare alle Commissioni la competenza che è loro propria.

VESTRI. Signor Presidente, in via pregiudiziale e prima di iniziare la discussione generale, vorrei rilevare che, in rapporto alla questione ospedaliera, questo disegno di legge pone alcuni problemi seri che hanno anche valore di principio. Infatti, se la suddivisione fra le varie Commissioni della attività parlamentare corrisponde a delle esigenze di specializzazione e di conoscenza globale dei problemi, a me appare abbastanza singolare il fatto che, mentre questo problema è affidato all'esame congiunto delle Commissioni Istruzione e Interni, ne sia esclusa, invece, la Commissione Igiene e sanità che potrebbe, in questa materia, esprimere con la massima autorità il suo parere.

Fra l'altro riemerge qui una grossa questione, che anche nella passata legislatura diede luogo ad una seria discussione di principio, discussione a cui fu chiamato a partecipare anche l'allora Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani. La questione è che si prevede la erogazione di un mutuo di 6 miliardi agli Ospedali riuniti, i quali, poi, dovranno far fronte al pagamento delle rate di ammortamento e degli interessi mediante le proprie entrate, cioè con le rette ospedaliere pagate dagli ammalati. Si viene ad affermare, quindi, un principio estremamente pericoloso e, cioè, che le strutture ospedaliere debbono essere pagate dalle rette che sono destinate al mantenimento degli ammalati.

In tal modo viene riaperto di straforo il problema di quella retta onnicomprensiva che, presso la Commissione Igiene e sanità, unanimemente tutti i gruppi nella scorsa legislatura convennero essere inaccettabile.

A questo proposito va rilevato che la Commissione Igiene e sanità ha prima rivolto, tramite il suo Presidente, onorevole De Maria, alla Presidenza della Camera la preghiera di rivedere l'assegnazione in competenza primaria di questo disegno di legge, decidendo poi, nel caso che questo intervento non sortisse gli effetti desiderati, di ricorrere addirittura alla Giunta del Regolamento.

Per questo motivo io ritengo che sarebbe estremamente opportuno — fermo restando che tutti noi, per quanto ci riguarda, siamo favorevoli al trasferimento dei padiglioni del Policlinico all'Università — attendere che venga risolto il conflitto di competenza sollevato dalla XIV Commissione, tenuto anche conto che questo non è soltanto un problema sentito dai colleghi della Commissione Igiene e sanità, ma, per quanto mi riguarda, è sentito anche da me, perché temo, considerata la materia specifica del provvedimento, di non essere in grado di affrontare un esame di questo genere.

Occorre quindi attendere che questa questione sia risolta, richiamando nel frattempo l'attenzione del Governo sul fatto che il provvedimento al nostro esame ripropone il grave problema, anche di principio, delle rette onnicomprensive, problema che è già stato oggetto, come ho detto, di approfondite discussioni.

Io quindi ritengo necessario attendere l'esito del passo fatto dai colleghi della Commissione Igiene e sanità, e nel contempo invito tutti i colleghi a valutare seriamente le conseguenze che questo disegno di legge può determinare in relazione al problema delle rette ospedaliere.

PRESIDENTE. In merito alla richiesta di competenza primaria avanzata dalla XIV Commissione, informo le Commissioni di quanto mi consta. In data 16 aprile l'onorevole De Maria, Presidente della XIV Commissione, inviò una richiesta, rivendicando la competenza primaria, alla Presidenza della Camera, richiesta comunicata a me per conoscenza. Il

21 aprile mi è stato ufficialmente comunicato che il Presidente della Camera non aveva accolto questa richiesta. Do lettura della lettera con cui ho ricevuto tale comunicazione:

« Comunico che il Presidente non ha accolto la richiesta della Commissione Igiene e sanità per l'assegnazione alle Commissioni riunite VIII e XIV o subordinatamente alle Commissioni riunite II, VIII e XIV, del disegno di legge n. 1119 ».

Ora, poichè questa è materia di stretta competenza della Presidenza della Camera, le Commissioni II e VIII sono regolarmente investite dell'esame di questo disegno di legge. Nulla da eccepire, da parte nostra, se il Presidente intenderà in seguito assegnare la competenza primaria anche alla Commissione XIV. Nulla avremmo naturalmente potuto eccepire se il Presidente della Camera avesse così deciso prima di oggi, ma oggi non abbiamo un motivo giuridico per sospendere i nostri lavori, poichè la XIV Commissione non è stata ancora investita dell'esame del disegno di legge.

Come Presidente delle Commissioni riunite II e VIII, non posso assumermi la responsabilità di rinviare la discussione.

DE POLZER. Vorrei osservare che al Senato questo disegno di legge fu approvato dalle Commissioni riunite Istruzione e Sanità per cui, per analogia, mi sembra si sarebbe dovuto fare altrettanto qui alla Camera.

PRESIDENTE. Non posso entrare nel merito, perchè ogni decisione in proposito è di competenza della Presidenza.

DE POLZER. Mi pare per lo meno strano, però, seguire una procedura diversa qui. Perciò, pur senza voler intralciare lo svolgimento dei nostri lavori, proporrei di limitarci oggi a dare il nostro parere sul disegno di legge, rinviando alla Presidenza della Camera la decisione circa la competenza.

PRESIDENTE. Noi siamo investiti non del parere ma della competenza primaria e cioè abbiamo il compito di discutere ed approvare o respingere il disegno di legge. Quel che l'onorevole De Polzer chiede non è consentito nè dalla prassi parlamentare, né dal regolamento, né da un doveroso rispetto per le decisioni del Presidente della Camera.

Non possiamo pertanto rinviare con questa motivazione la discussione, rifiutandoci di esaminare il provvedimento.

SCARPA. Ritengo di dover informare il Presidente e i colleghi del fatto che è intervenuto un argomento nuovo, che è riferito dal bollettino delle commissioni oggi pubblicato. La Commissione Igiene e sanità nella seduta di ieri ha deciso, su conforme parere dei rappresentanti di tutti i gruppi, che venga fatto ricorso alla Giunta del regolamento.

In seguito a ciò il Presidente della Commissione Igiene e sanità, onorevole De Maria, si è riservato di ripetere la richiesta al Presidente della Camera; nella ipotesi che questo ultimo insista nella sua precedente decisione, l'onorevole De Maria ha incarico dalla Commissione Igiene di ricorrere alla Giunta del regolamento. Non c'è dubbio, onorevole Presidente, che quella delicatezza nei confronti del Presidente della Camera cui ella ha fatto cenno poco fa, è anche dovuta alla XIV Commissione ed al suo Presidente.

Sono pertanto del parere che se queste Commissioni riunite accettassero di sospendere provvisoriamente l'esame del provvedimento, esse non mancherebbero indubbiamente di riguardo alla Presidenza della Camera, ma anzi faciliterebbero l'opera nei riguardi della XIV Commissione.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Come membro anche della XIV Commissione confermo che la questione si è svolta come l'ha riferita ora il collega onorevole Scarpa. Tutti i commissari della Commissione Igiene e sanità hanno invitato il loro Presidente a fare tentativi amichevoli presso il Presidente della Camera, prima di avanzare una richiesta ufficiale alla Giunta del regolamento. Noi non abbiamo ancora avuto, come Commissione Igiene e sanità, una risposta, che avrebbe dovuto essere data questa mattina. Comprendo i motivi per cui la competenza è stata assegnata alla Commissione Istruzione e alla Commissione Interni, però a mio giudizio sono giustificate delle perplessità.

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno, onorevole collega, che non entrasse nel merito della decisione presidenziale.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Anche le cliniche universitarie hanno delle funzioni di carattere assistenziale, però la situazione dei malati assistiti dall'università e di quelli assistiti dall'ospedale è molto diversa, perchè i primi sono sottoposti ad una selezione ad opera dell'università. La degenza in sede universitaria naturalmente si prolunga di più e il costo letto è molto elevato.

ABATE. Onorevoli colleghi, a mio avviso non si debbono frapporre indugi al trasferimento dei padiglioni dal Policlinico all'Università di Roma; teniamo conto che già sono previsti alcuni anni prima che questa legge entri definitivamente in azione. Quindi ritengo

che la proposta di alcuni onorevoli colleghi di sospendere la discussione, non possa essere accolta.

Non mi sembra opportuno rimandare la discussione di un problema che deve, invece, essere affrontato e risolto nel più breve tempo possibile.

VESTRI. Mi permetto fare una proposta: facciamo un rinvio puro e semplice, di una settimana, perchè nel frattempo la Presidenza della Camera abbia il modo di definire la questione. Se poi, la settimana prossima, la Presidenza della Camera non avesse ancora deciso, noi riprenderemo la discussione.

PRESIDENTE. Io sono tenuto dal Regolamento a mettere in discussione i disegni e le proposte di legge che la Presidenza della Camera deferisce alla competenza della Commissione. A me, ripeto, non risulta ufficialmente nulla di quanto è stato ora detto, ma soltanto che la Presidenza della Camera ha già respinto una volta la richiesta della XIV Commissione. Può anche darsi che in futuro abbia ad accogliere la rinnovata richiesta, ma ciò peraltro non mi risulta sia per ora avvenuto.

Per poter sospendere la discussione dovrei avere dalla Presidenza formale comunicazione che tale richiesta della XIV Commissione è stata accolta. Ovviamente, se viene avanzata una proposta formale di sospensiva, non posso far altro che metterla ai voti; segnalo peraltro la somma urgenza di questo provvedimento, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

GAMBELLI-FENILI. Mi permetterà, onorevole Presidente, di sottolineare che noi, membri della II Commissione, ci sentiamo imbarazzati a entrare nel merito, dopo la posizione assunta dalla XIV Commissione. E' infatti a noi che si contesta il diritto di discutere questo disegno di legge in sede primaria, per cui non possiamo discutere con la libertà e la serenità indispensabili.

PRESIDENTE. Libertà e serenità regnano, a me pare, sovrane, in quanto la XIV Commissione propone soltanto la riunione congiunta delle tre Commissioni, senza contestare affatto la competenza della Commissione Interni di discutere in sede primaria questo disegno di legge.

GAMBELLI-FENILI. Pertanto, o attendiamo una decisione della Presidenza, oppure si rende necessario trovare la via per la convocazione delle tre Commissioni.

FRANCESCHINI. Che significato sostanziale ha la proposta di rinvio dell'onorevole Vestri?

VESTRI. Ha unicamente lo scopo di consentire agli onorevoli colleghi della XIV Commissione, che ritengono che in questo provvedimento vi siano questioni di principio inerenti alla politica ospedaliera, di esperire presso la Presidenza della Camera ogni tentativo inteso ad assicurare la loro possibilità di partecipare a questo dibattito in sede legislativa. Non ha alcun altro significato.

CAIAZZA. Penso che qui, posta la questione come problema di competenza, i diritti della XIV Commissione siano anche i nostri. D'altra parte, la richiesta di rinvio non è necessaria per consentire l'eventuale inserimento nella discussione della XIV Commissione. Nessuno di noi, infatti, pensa che entro oggi si possa pervenire alla approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente se lo augurerebbe, data l'urgenza!

CAIAZZA. Comunque, poichè noi riteniamo che la discussione si protrarrà, possiamo senz'altro assolvere al nostro compito e al nostro dovere di procedere alla discussione.

VESTRI. Insisto per la votazione sulla mia proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(*Non è approvata*).

Dichiaro aperta la discussione generale.

GAMBELLI-FENILI. Onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo, affermo che noi siamo d'accordo perchè avvenga il passaggio del Policlinico Umberto I all'Università degli studi di Roma, per le ragioni che sono state sottolineate dall'onorevole Presidente Ermini, relatore del disegno di legge, nonché per i motivi fatti presenti in una lettera che il Rettore della Università di Roma ha inviato ai vari parlamentari. Sotto questo profilo, quindi, noi non abbiamo riserve né dubbi.

Ci rendono invece perplessi alcuni aspetti del provvedimento, relativi alla costruzione del nuovo complesso ospedaliero, costruzione senz'altro necessaria, che però nel modo in cui viene affrontata nel disegno di legge non risolve compiutamente il problema ospedaliero di Roma. Credo che ciascuno si renda perfettamente conto che la costruzione di un ospedale con mille posti letto non rappresenta una soluzione definitiva in questo senso; anzi, direi che sotto certi aspetti crea anche problemi nuovi, in quanto contribuisce ad attirare nuovi degenti nella città di Roma. Le mie affermazioni preludono naturalmente ad alcuni emenda-

menti che intendiamo proporre al disegno di legge in questione.

Tutti sanno che in modo concreto è maturata l'idea di costruire una fascia di ospedali fuori Roma, nel Lazio, rispondenti all'esigenza di contenere l'enorme numero di degenti che migrano nella capitale per soddisfare le loro necessità di cura.

A prescindere da queste considerazioni, sono poi molto gravi le ragioni che hanno ispirato l'emendamento proposto dalla V Commissione. Nello stesso senso avevamo preparato un emendamento, che prevedeva il passaggio definitivo del Policlinico all'Università degli studi di Roma solo quando il nuovo complesso ospedaliero avrebbe cominciato a funzionare, anche parzialmente.

Per riprendere poi le osservazioni prima accennate, teniamo presente che sia in sede di Commissione Igiene e sanità, sia in altre sedi fuori del Parlamento (camere di commercio e altri organismi che studiano i problemi della programmazione e, in questo quadro, il problema ospedaliero) si sono avuti orientamenti nuovi alla stregua dei quali si ritiene indispensabile la costruzione della citata fascia ospedaliera. Ciò significa che si intende modificare l'intera struttura del Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti di Roma.

Teniamo inoltre presente che in Aula è iniziato il dibattito sulla costituzione delle regioni.

Considerato tutto questo, e prevedendo che il nuovo complesso entrerà in funzione fra qualche anno, cioè in una situazione completamente nuova, noi riteniamo che la costruzione del nuovo ospedale da parte del Pio Istituto di Santo Spirito non debba avvenire ora con criteri che saranno superati fra pochi anni. Lo Stato dovrebbe invece assumersi la progettazione e costruzione dell'opera, riservandosi in un secondo tempo di assegnarla agli enti ospedalieri, tenendo presente che con la istituzione dell'ente regione la situazione sarà molto diversa.

Ritengo, inoltre, che la scelta dell'area, in considerazione degli studi svolti dal Comune e dalla Provincia, debba essere concordata con le amministrazioni comunale e provinciale. Anche a tal proposito, presenteremo un emendamento al disegno di legge.

Concludo esprimendo il nostro rammarico che al dibattito non partecipi la Commissione Igiene e sanità.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Onorevoli colleghi, desidero dire solo poche parole per dichiarare che trovo opportuno il passaggio dell'intero complesso ospedaliero all'Università degli studi di Roma. Le mie perplessità si riferiscono alla possibilità effettiva che venga concesso il mutuo per la costruzione del nuovo ospedale ed al modo di garantire che tale mutuo sia a carico dello Stato.

Io non condivido le obiezioni sollevate dall'onorevole Gambelli-Fenili circa il fatto che la costruzione del nuovo ospedale viene affidata al Pio Istituto di Santo Spirito. La questione fondamentale è di chi debba sostenere l'onere della costruzione dell'ospedale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Come relatore non penso di dover intervenire ulteriormente.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Gli onorevoli colleghi avranno osservato che non sono intervenuto affatto sulla questione relativa alla competenza delle Commissioni. Come è ovvio, si tratta di un problema interno della Camera e il Governo è a disposizione per qualunque decisione che la Presidenza della Camera volesse prendere. Mi permetto solo di aggiungere una notizia, che non interferisce, comunque, nell'*iter* procedurale della discussione di questo disegno di legge: il disegno di legge a suo tempo fu presentato dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro dell'interno e con quello della sanità. Questo solo per precisare che la cosa non è stata trattata senza il consenso e l'accordo del Ministero della sanità.

Voglio anche aggiungere, senza con ciò avere assolutamente l'intenzione di influenzare le decisioni presidenziali, che il disegno di legge in questione ha una certa urgenza di essere approvato.

Quanto poi al merito del provvedimento, i motivi che sono alla base del disegno di legge sono stati già lumeggiati nella relazione del Presidente Ermini. Voglio solo aggiungere che un tentativo di soluzione del problema nascente dai rapporti fra l'Università ed il Santo Spirito a proposito del Policlinico era stato fatto non solo in anni lontani, come è stato ricordato dal relatore Ermini, ma anche più recentemente.

Il Santo Spirito aveva già ricevuto dallo Stato delle somme per il riscatto del diritto che aveva su una parte del Policlinico, ma poi, per vicissitudini varie, la cosa non ha avuto seguito.

Nella passata legislatura fu presentato un disegno di legge per gli ospedali, nel quale erano dettate anche norme relative al Policli-

nico di Napoli, al Policlinico di Roma e al Policlinico di Pisa. L'*iter* di tale disegno di legge non fu concluso per sopraggiunta fine della legislatura. Poichè nella presente legislatura non è stato ancora possibile predisporre e presentare un provvedimento organico per gli ospedali, il Consiglio dei Ministri, riconoscendo la particolare urgenza di risolvere i problemi almeno di due policlinici, quello di Napoli e quello di Roma, ha presentato due disegni di legge appositi. Come i colleghi ricorderanno, fu presentato, ed è stato approvato, il disegno di legge che risolve la situazione del Policlinico di Napoli, a favore del quale è stato disposto uno stanziamento speciale. Il Governo ha ora predisposto il disegno di legge per il Policlinico di Roma, e si propone di affrontare quanto prima il problema del Policlinico di Pisa.

La situazione del Policlinico di Roma è quella che ha ricordato l'onorevole Ermini. Originariamente esso fu destinato dal Ministro della pubblica istruzione Baccelli, ad essere adibito a Policlinico per la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Roma, alle esigenze della quale rispondeva pienamente.

Successivamente, anche in conseguenza della distruzione di una parte dell'ospedale, fu unito al Policlinico anche un reparto del Santo Spirito. Incominciò così la convivenza dei due enti, disciplinata da una convenzione che ne ha regolato i rapporti, fino a quando il Santo Spirito non denunciò unilateralmente la convenzione stessa.

L'Università di Roma, nel frattempo, come tutti sanno, si è sviluppata e la facoltà di medicina in modo particolare è cresciuta in misura enorme.

Quando si decise di costruire la città universitaria per l'Università di Roma, si destinò a ciò un'area vicina al Policlinico, al fine di riunire il più possibile tutti gli edifici universitari in una zona contigua. Rimase però all'interno del Policlinico una parte dell'ospedale di Santo Spirito. In sede adiacente furono acquistati terreni, sui quali furono costruite anche altre cliniche, che confinano con il Policlinico.

Con il passare degli anni e con lo sviluppo della facoltà di medicina, la situazione è diventata molto grave. Tale facoltà conta migliaia di studenti e tutti deploriamo che questi studenti non possano seguire adeguatamente i malati, perchè ciò determina gravi conseguenze in ordine alla preparazione professionale e pratica dei giovani medici. La ristrettezza dello spazio a disposizione dell'Università nel Policlinico non permette, infatti, agli studenti l'indispensabile contatto con i studenti.

Il Ministero della pubblica istruzione, venendo incontro a voti espressi anche dal Parlamento, ha previsto per la facoltà di medicina di Roma il raddoppio di molte cattedre, e non solo per insegnamenti teorici, ma, a partire dal 1° ottobre scorso, anche per cinque insegnamenti clinici. Però questo raddoppio non può avvenire se i professori delle cattedre raddoppiate non hanno a disposizione le installazioni adeguate e una clinica per poter svolgere il loro insegnamento anche sul malato. Quindi ecco la ragione dell'urgenza. La Università di Roma non ha ancora chiamato i nuovi professori; li potrebbe chiamare nel prossimo anno, ma, naturalmente, bisogna mettere a disposizione le installazioni per l'insegnamento.

D'altra parte la città di Roma ha carenza di posti-letto. Tutti hanno ricordato che la costruzione di un altro ospedale di mille letti non risolve il problema ospedaliero della città. Tuttavia, negli accordi intervenuti per la compilazione di questo disegno di legge c'è una clausola che merita di essere ricordata e che prevede la costruzione del nuovo ospedale in una zona decentrata della città di Roma, dopo Porta San Giovanni, cioè in una zona di quasi un milione di abitanti che non ha nessun ospedale.

GAMBELLI-FENILI. Con il Comune di Roma bisogna però concordare la scelta dell'area.

GUI, *Ministro per la pubblica istruzione.* E' già tutto concordato e la scelta risponde alla duplice finalità di decentrare i servizi ospedalieri e di favorire una parte della città di Roma che è, attualmente, completamente sprovvista di tali servizi. Pertanto gli interessi universitari e quelli ospedalieri della città di Roma coincidono e i due enti interessati, Università e Pio Istituto di Santo Spirito, sono d'accordo in merito alle soluzioni adottate con questo disegno di legge. Infatti dal Ministero della pubblica istruzione e dagli altri due ministeri concertanti non è stato trascurato nessun interesse che potesse essere preso in considerazione per arrivare ad una soluzione che è sì parziale ma, forse, la più conveniente possibile in questo momento.

Posso affermare che queste ragioni di ordine generale non sono state messe in dubbio al Senato dove questo disegno di legge, dopo una discussione accurata ed un vaglio attento, ha trovato l'appoggio unanime di tutti i gruppi parlamentari, anche se è stato ritenuto opportuno apportare qualche emendamento al testo

originario predisposto dal Governo, allo scopo di perfezionarlo.

Se poi vi sono delle questioni di ordine particolare, io penso, senza voler con ciò interferire nella procedura, che potrebbero essere sollevate più convenientemente in sede di discussione dei singoli articoli, che potranno essere meglio lumeggiati e sviluppati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dei singoli articoli.

VESTRI. Onorevole Presidente, poichè in questo momento l'Assemblea plenaria è riunita, chiedo che la seduta sia sospesa.

PRESIDENTE. Non posso non accogliere la richiesta dell'onorevole Vestri, e pertanto rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI